

DEL 21-22-23 FEBBRAIO 2009

(XXVII dalla fondazione)

Il forzato bipolarismo italiano non è in grado di rappresentare la complessità della società italiana, avendo originato un quadro politico basato su "partiti senza idee", mentre nella società restano presenti ma inesprese tante "idee senza partito". Ed il bipartitismo che si preannunzia, ancora più forzato ed innaturale, è destinato ad aggravare ulteriormente il distacco tra la società civile e quella politica, accentuando la crisi della rappresentanza politica, su cui si fonda il metodo liberale di governo delle società complesse.

Le maggiori formazioni politiche sono ormai ridotte a meri contenitori, ove vige un assoluto sistema padronale -solitario (a destra), condominiale (a sinistra)-esclusivamente finalizzato prima alla brutale conquista e poi alla spregiudicata gestione del potere, e regolato dal metodo della più squallida cooptazione. Leaderismo, artificiosi sbarramenti elettorali, candidature imposte dall'alto, indecorosa spartizione delle risorse pubbliche, istituzioni asservite al privato interesse, disinvolto trasformismo dei protagonisti politici, sono queste caratteristiche peculiari del sistema politico che si è andato affermando a partire dalla riforma elettorale del 1994, e, ancora peggio, dopo quella del 2006.

In conseguenza, le pubbliche Istituzioni, ai più vari livelli, sono divenute preda del vincitore di turno, in un paradossale sistema nel quale, a parole, tutti si professano liberali mentre, nella pratica di ogni giorno, violentano e manipolano i più elementari principi informatori di una società liberale, tra cui in particolare:

Stato di diritto, laicità e neutralità delle pubbliche Istituzioni, pluralismo politico ed informativo, eguaglianza nei punti di partenza, probità nella gestione delle pubbliche risorse, libertà d'impresa senza sussidi pubblici, etica della legalità attraverso una giustizia tempestiva imparziale e prevedibile, tagli fiscali per incentivare consumi ed investimenti, spesa pubblica finalizzata alle funzioni essenziali dello Stato ed all'innovazione produttiva ecocompatibile, equità previdenziale verso le generazioni future, selezione meritocratica sia nel sistema scolastico ed universitario sia per l'accesso e la progressione nei pubblici uffici, libertà della ricerca scientifica, rispetto per le libere scelte individuali di fronte ai problemi della vita e della morte, sussidiarietà tra le istituzioni ma anche controllo statale del territorio contro le mafie dei delinquenti e contro la corruzione dei potentati nazionali e locali, concreta solidarietà ai sistemi democratici ovunque essi siano minacciati.

Consapevoli che il sistema rischia di degenerare in uno scenario caratterizzato da plebiscitarismo e da autoritarismo, sino alla preannunziata svolta presidenzialistica, e che la società civile rischia di perdere ogni possibilità di scelta libera e consapevole, i liberali ritengono che sia giunto il momento di testimoniare la loro autonoma presenza, mettendo il loro patrimonio ideale e le loro esperienze personali a disposizione dell'opinione pubblica, coprendo il deficit di rappresentanza di cui

soffre la società italiana e ponendosi in radicale antitesi rispetto ad ogni concezione proprietaria nei movimenti politici e nelle pubbliche istituzioni.

I liberali sono convinti che non spetta agli epigoni del comunismo e della sinistra democristiana di dare lezioni di liberalismo alla destra italiana; e che non pur riuscire a questa destra, di volta in volta monopolista, dirigista, nazionalista ed euroscettica, che tende a collocarsi nel Partito Popolare Europeo, di praticare gli ideali liberali che in Europa e nel mondo sono patrimonio dell'ELDR e dell'Internazionale Liberale, a cui il PLI idealmente si collega.

Proponiamo quindi un PLI assolutamente e caparbiamente autonomo, che non si lasci ingabbiare in uno dei due poli della politica Italia. Per anni molti liberali hanno tentato o sperato di essere il sale che, immesso nell'uno e nell'altro dei due schieramenti, potesse dare sapore liberale alle insipide minestre monopoliste o stataliste dell'una e dall'altra parte politica.

Coloro che lo hanno fatto si sono ritrovati sterilizzati in case altrui.

Vogliamo ricostruire una casa che sia nostra, un soggetto politico che anteponga "l'essere" al "con chi stare" privilegiando obiettivi e programmi piuttosto che alleanze, che possono essere fatte solo di volta in volta sulla base di obiettivi e programmi specifici.

Siamo convinti che l'alleanza tra ineguali è presupposto di sudditanza e che l'alleanza aprioristica al di fuori di obiettivi specifici è solo servitù; siamo anche convinti che le alleanze tra diversi sono sempre possibili, nel rispetto dei requisiti della diversità e della compatibilità: dobbiamo lavorare su una strategia di lungo periodo che si occupi della riunificazione di tutti i liberali disposti a costituire una casa comune, che rispetti le diverse sensibilità e sfumature e che sia per questo un partito nazionale ma anche policentrico, e ci proponiamo di sviluppare ogni possibile iniziativa con i movimenti politici affini per presentare ovunque, alle prossime europee una lista liberal-democratica sulla quale possano confluire i voti dei cittadini che vogliono ricostruire un soggetto liberale italiano,

Novanta anni dopo quello rivolto da Sturzo ai cattolici di allora, i liberali avvertono oggi l'esigenza di rivolgere anch'essi un appello ai liberi e forti, indirizzandolo questa volta a tutti i liberali italiani -- sia a quelli che hanno rifiutato di confondersi negli attuali contenitori politici, sia a quelli che avvertono il disagio della loro inascoltata presenza in casa altrui, sia a quelli che hanno rinunciato ad ogni partecipazione per disaffezione verso la politica -- perchè riscoprano la passione dell'impegno politico, ripartendo dai valori del liberalesimo praticato e non solo declamato.

Donne ed Uomini Liberi, ma anche Associazioni Culturali e Movimenti Locali, che in questi anni bui hanno supplito alle assenze della politica, devono sapere che



